



Direz. redaz. amm. 00186 Roma - Piazza delle Cinque Lune, 113 - Tel. 06-65151, Telex 613276 Popolo - Telefax 06-6568181 - Un numero L. 800 (arrivato il doppio) - C.C.P. 60965090 Sped. abb. post. Gr. 170 - Abbonamento/Spedizione con consegna decentrata annuo L. 150.000, semes. L. 80.000, trim. L. 45.000, sostenitori L. 300.000 - Pubblicità: Sopra Direzione generale 10122 - Torino, Via Bertola 34 - Tel. 57.531 - 20149 Milano, Corso Sempione 73 - Tel. 67.531 - 00196 Roma, Via Scialoja 23 - Tel. 36.99.21

## Mosca muove l'esercito Urss, cresce la protesta nazionalista

MOSCA - Nonostante l'arrivo degli esponenti del Pcus inviati da Gorbaciov (che hanno già provveduto a sostituire le massime gerarchie del Partito comunista) sono continuate le manifestazioni di protesta in Armenia e nella regione autonoma del Nagorno-Karabakh. Come è noto gli armeni rivendicano il Nagorno-Karabakh che nel 1923 fu assegnato da Stalin alla Repubblica dell'Azerbaigian.

Contemporaneamente si ha notizia di una dimostrazione di oltre tremila persone a Tallinn, capitale della Repubblica baltica dell'Estonia. Qui, come nei giorni scorsi in Lituania, il dissenso commemora il settantesimo anniversario dell'indipendenza, conseguita nel 1918 e conclusa nel 1940 con l'annessione dei Paesi Baltici da parte dell'Urss. A Tallinn la polizia si sarebbe limitata a «disturbare» la manifestazione mentre in Armenia sarebbero stati fatti affluire anche carri armati per sedare la rivolta. Nella regione contesa del Nagorno-Karabakh le manifestazioni si protraggono dallo scorso tredici febbraio. In questa regione praticamente l'intera popolazione armena (circa 120 mila persone) ha partecipato alla protesta. Uno studente, membro di un gruppo clandestino denominato «Alleanza per la determinazione nazionale», che è giunto dalla capitale armena di Yerevan ha affermato che alcuni soldati sono stati uccisi da azerbaigiani. I giornalisti non possono recarsi sul luogo della rivolta.

Pasqualino Spadafora a pagina 15

Del Gruppo dc della Camera

## Una mozione per la vita

E' stata presentata da Martinazzoli, dai vicepresidenti e da Carlo Casini

di MARCO GIUDICI

ROMA - Ingegneria genetica, procreazione artificiale, sperimentazione medica e biologica: tutto procede allo stato delle cose, nel deserto legislativo. E dove le norme si sono fatte, come nel caso della 194 sull'interruzione della gravidanza, esse mostrano un inquietante accumularsi, in dieci anni di applicazione, di lacune e distorsioni che impongono oggi un appello alla coerenza.

Non è una retroguardia oscarantista a credere ineludibile una nuova cultura della vita: sono semplicemente i fatti, e le insidie che i fatti nascondono in materia di rispetto rigoroso dei diritti in-

violabili della persona. Il gruppo democratico-cristiano della Camera, per iniziativa del suo presidente Mino Martinazzoli, ha presentato in questi giorni una mozione per la tutela della vita, sottoscritta dal direttivo al completo e, a distanza di ventiquattrore, già da una sessantina di deputati. Ieri l'iniziativa è stata presentata alla stampa dal capogruppo, dai quattro vice presidenti Cristofori, Raffaele Russo, Zaniboni e Zolla, e da Carlo Casini, leader del Movimento per la vita, da anni impegnato su queste problematiche. La mozione, che pubblichiamo integralmente a parte e sulla quale sono stati in-

Segue a pagina 2

## IL COMINTERN CONTRO GRAMSCI? PARE DI SI'

di PIER ANTONIO GRAZIANI

S TUPISCE in una qualche misura che all'Unità» pubblicati in seconda pagina e con grande rilievo tipografico lo scritto di Cardia in cui si annuncia la richiesta di sapere qualcosa sull'ostilità della Terza Internazionale nei confronti di Gramsci. Stupisce che Cardia abbia letto (a quel che pare) con attenzione solo ora le lettere di Gramsci dal carcere che ipotizzano la sua rottura con il PC d'Italia e qualcosa di peggio, e cioè che il Comintern fosse tutto sommato non proprio affittito dal fatto che il fondatore (che poi fondatore non era stato tanto, risultando il PCI all'anagrafe borghigniano) del partito italiano

Stupisce che la direzione del partito comunista ignori - come ha fatto ieri - al riguardo quello che era stato detto, non fuori ma dentro il partito, già da parecchi anni.

Fu Giuseppe Berti, nella prefazione all'archivio Tasca, a scrivere che oltre alla lettera

alla moglie del '36 ce ne sono parecchie altre nelle quali Gramsci ripete con insistenza «di non sentirsi condannato soltanto dal Tribunale speciale». Fu proprio Amendola a replicare a Berti su Rinascita (numero 10 del marzo '67) scrivendo: «il fatto indiscutibile che il PCI abbia abbandonato nel '29 alcune posizioni assunte a Lione (il secondo congresso del partito che vide la vittoria del gruppo dell'Ordine Nuovo guidato da Gramsci, n.d.r.) e lo stato anch'esso indiscutibile dei rapporti difficili, esistenti fra Gramsci e gli altri detenuti nel carcere di Turi non sono ancora una prova della rottura fra Gramsci e il suo partito».

Gli altri detenuti del carcere? Solo loro? Scriverrà più tardi Umberto Terracini nel '73.

Segue in ultima

## Andreotti a Damasco. Ieri incontro con Assad

# Uno sforzo di pace per il Medio Oriente

Shultz è in Israele, poi andrà in Giordania e in Siria



DAMASCO - Andreotti con il ministro degli Esteri siriano Farouk (Tel. Ansa)

Il nostro servizio

DAMASCO - Soluzione impraticabile, quella che piace a Shamir e seduce gli americani: la trattativa diretta di Israele con i rivali vicini. Domani la Giordania, forse più in là nel tempo la Siria. «Per noi è delittuoso solo ipotizzarlo», hanno detto in sostanza a Giulio Andreotti, in visita a Damasco, il presidente siriano Assad e il vice presidente Khaddam.

I due, indiscussi arbitri delle sorti della Siria ormai dal lontano 1970, quando quello che oggi è presidente, segretario generale del partito Baath e comandante supremo delle forze armate, si impadronì del potere, trovando subito al suo fianco l'ex ministro degli Esteri

Khaddam, si sono intrattenuti a lungo con il titolare della Farnesina in una Damasco sferzata da un vento gelido che si prepara ad accogliere, sabato, anche il segretario di stato americano.

E proprio intorno a questa attesa si è sviluppato il ragionamento dei governanti siriani, peraltro non indifferenti alla decisione di Shultz di andare a Damasco prima ancora che al Cairo e a Riad. E' un riconoscimento del ruolo centrale che la Siria svolge in Medio-Oriente, dell'impossibilità di arrivare a qualsiasi soluzione del conflitto arabo-israeliano passando oltre o a lato della via di Damasco.

P.M.

Segue in ultima

## Da martedì la manovra economica all'esame del Senato

# Finanziaria: un'intesa di massima nella maggioranza

Spetterà al governo indicare gli strumenti più idonei per riequilibrare la spesa

di FABRIZIO SUMMONTE

ROMA - La legge finanziaria torna al Senato e il problema che si pone alla maggioranza è quello di consentire una celere approvazione rimediando però, per quanto possibile, agli sfondamenti di spesa operati alla Camera. Anche ieri si sono succedute le riunioni di maggioranza, presenti i ministri finanziari Colombo, Gava e Amato, e quello per i rapporti con il Parlamento Mattarella, il capogruppo all'Assemblea di Palazzo Madama, i relatori sulla finanziaria e sul bilancio (il democristiano Abis e il socialista Forte), il responsabile Economico della DC Fracanzani.

Il Senato comincerà ad esaminare la finanziaria martedì prossimo. Le riunioni di ieri hanno permesso di registrare una sostanziale identità di vedute nella maggioranza. Tutti d'accordo sul fatto che alcuni aggiustamenti vadano

fatti per rimediare allo sfondamento di quattromila miliardi operato alla Camera. La differenza riguarda le strategie da seguire per portare a termine la manovra.

C'è chi preferirebbe inserire degli emendamenti nel testo della finanziaria (il che comporterebbe la necessità di tornare un'altra volta a Montecitorio per l'approvazione definitiva) e chi vorrebbe chiudere il conto al Senato, lasciando così com'è la finanziaria, ma

accompagnandola con alcuni decreti che consentirebbero egualmente di rientrare nei termini di spesa indicati dalla versione originale della legge. Favorevole a quest'ultima ipotesi la Democrazia Cristiana; fautori invece di un intervento diretto sulla finanziaria i socialisti.

Ma il problema è soprattutto tecnico. Tanto è vero che le forze di maggioranza si sono trovate in sintonia anche nell'indicare i settori dove «recuperare» l'eccesso di spesa. Si tratta della sanità e degli interessi bancari, mentre la parte che riguarda le pensioni non verrebbe toccata.

I partiti di maggioranza hanno comunque lasciato al governo l'ultima decisione sia in merito ai settori di spesa sia alle modalità di intervento. Il presidente dei senatori dc, Nicola Mancino, ha detto che al governo, ascoltate le decisioni dei gruppi parlamentari, farà

Segue in ultima

Società e scienza

## Intervista ad Ardigò

A pagina 4

## Donne, una politica vicina alla gente

Inizia il XVI congresso del MF

di ELENA AMADINI

ROMA - Una proposta politica complessiva, che affronti i problemi della realtà italiana, diventi forza strategica del partito e rilanci un modo diverso di fare politica, tra riforma delle istituzioni e riforma della società: questo il manifesto programmatico del XVI Congresso nazionale elettivo del Movimento femminile della DC «La donna radice del futuro», che apre oggi pomeriggio i propri lavori al Mida di Roma.

I progetti ambiziosi ma non utopici, il nuovo volto del movimento, uscito profondamente cambiato e «ringiovanito» dagli ultimi rinnovi regionali e provinciali, il rapporto con il partito tra autonomia e richiesta di maggiore attenzione e partecipazione sono stati illustrati ieri, nel corso di una conferenza stampa, dalla delegata uscente sen. Gabriella Ceccatelli, presenti le vicedelegate Rosa Russo Jervolino, Sandra Codazzi e

Segue a pagina 5

## Euromissili: Mosca avvia l'operazione ritiro

I missili nucleari a medio e a corto raggio stazionati dall'Unione Sovietica nell'Europa dell'Est cominciano ad essere ritirati. Apposti convogli sono partiti ieri dalla Cecoslovacchia e dalla Germania orientale, destinazione il territorio sovietico. Si tratta di un ritiro anticipato, nel senso che avviene prima della ratifica da parte del Senato statunitense dell'intesa Reagan-Gorbaciov dello scorso dicembre. «Prova di buona volontà da parte di Mosca», è il commento cecoslovacco.

A pagina 15